

**altromondo editore**

**N u o v o M o n d o**

**LA DITTATURA PERFETTA**  
**Ennio Palestini**

copyright 2007, Altromondo Editore

soluzione grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**LA DITTATURA PERFETTA**  
**Ennio Palestini**



## PREMESSA

Con il termine "democrazia", che tradotto letteralmente dal Greco significa "sovranità del popolo", si intende quel sistema politico in cui l'esercizio del potere da parte dei governanti viene legittimato dal consenso dei governati, espresso a maggioranza.

Tale sistema, oggi largamente prevalente su scala planetaria, viene comunemente identificato attraverso ulteriori condizioni, come la separazione fra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, la libertà di associazione, di stampa, di parola, di pensiero, l'uguaglianza for-

male e sostanziale di tutti i cittadini di fronte alla legge. Fermi restando tali punti, nonostante le diversità riguardanti regole elettorali, forme di governo ed estensione del suffragio, il concetto base di democrazia rimane inalterato.

Tale breve trattazione, divisa in cinque parti, si propone di illustrare dapprima come la democrazia, assai più che un'idea ed un sistema politico, sia in realtà una vera e propria religione laica e materialista. In seguito di affrontare come essa, lungi dal costituire un sinonimo di libertà, di fatto e di principio sia essenzialmente una negazione pura e semplice della stessa, a causa della sua natura contraddittoria e nichilista. Nella terza parte si procederà ad esporre come la democrazia, a causa delle sue contraddizioni e della sua autoreferenzialità, generi una netta regressione dei valori della civiltà, nella cultura, nell'arte e nella qualità della vita. Nella quarta parte, infine, si sosterrà come, in ambito politico, militare, economico, e soprattutto culturale, la democrazia sia essenziale nel contribuire all'espansione imperialista anglosassone. Infine, nell'ultima parte, verrà spiegato come sia corresponsabile, quando non causa principale o unica, dei gravi problemi economici contemporanei e dell'iniqua distribuzione planetaria delle risorse.

I<sup>a</sup> parte

IL CULTO DI DEMOS



Nella storia del pensiero umano, politico, spirituale o etico, nessuna idea ha avuto un consenso così assoluto ed incondizionato quanto la concezione contemporanea della democrazia, come suprema conquista dello spirito e unica forma legittima di governo identificata senza riserve con la libertà.

Mentre la democrazia classica, affermata ad Atene tra la fine del VI ed il V secolo a.C., dovette confrontarsi con formidabili opposizioni sia dal punto di vista filosofico, basti pensare al pensiero di

Platone, che politico, come il regime aristocratico delle città-stato sotto l'egemonia spartana, il criterio quantitativo e maggioritario che oggi legittima il potere politico e seleziona la classe dirigente di uno Stato, è un vero e proprio dogma che nessuno potrebbe osare contraddire apertamente. Basti notare con quanta frequenza la parola "democrazia" venga ripetuta nei discorsi pubblici e attraverso i mezzi di comunicazione di massa, per avere la sensazione precisa di un fenomeno di vera e propria sacralizzazione di un'idea politica, che si pretende perfetta, assoluta, indiscutibile. Con il crollo dei sistemi comunisti dell'Europa orientale, l'idea stessa che sia concepibile un diverso sistema politico è stata estirpata dalla coscienza collettiva, cosa mai avvenuta prima d'ora nella storia umana. Si nota facilmente un primo incredibile paradosso: un'idea che pretende di garantire pluralismo e libertà di espressione e che nei fatti si manifesta come pensiero unico, che nulla e nessuno può osare discutere. Un intellettuale o un leader politico o religioso che osasse negare non solo la legittimità, ma addirittura l'esclusività dell'identificazione assoluta della democrazia con il concetto di libertà, verrebbe infatti esposto al ludibrio pubblico e al linciaggio mediatico. Viene spontaneo annotare una prima abnorme differenza tra l'idea democratica e le altre dottrine politiche, quali si sono affermate nel corso della storia umana. Finora nessun sistema politico aveva avuto una tale pretesa di esclusività nello stabilire i principi e le forme dell'azione politica: principi, tiranni, aristocrazie ed oligarchie si sono limitati ad affermare il proprio diritto in un determinato Stato per un determinato periodo storico. La pretesa dell'esclusività di una certa visione del mondo è stata finora prerogativa delle religioni, le quali si sono avvalse della forza indiscutibile del dogma e della sacralità. In effetti, non si può non trovare sorprendente come l'opinione pubblica democratica abbia sempre puntato il dito sul carattere religioso di altre dottrine politiche, come ad esempio il nazionalismo (vedi ad esempio l'opera del Mosse) o il comunismo, introducendo il concetto di religione laica, mentre nessuno abbia concentrato la propria analisi sull'analogia

funzione assunta dall'ideologia democratica. Più delle altre ideologie, la democrazia ha acquisito sin dalle prime manifestazioni storiche il carattere fondamentale della religione, ovvero il senso del tabù, dell'intoccabile. Qualunque riserva, anche blanda, sul diritto da parte della maggioranza di legittimare l'esercizio del potere suona come una bestemmia, un oltraggio ad un culto radicato ed indiscutibile. E tutto ciò avviene contemporaneamente ad una progressiva ma inarrestabile desacralizzazione della religione nella sfera pubblica e privata: il culto di Demos si afferma come unico ed assoluto. A riprova di ciò, possiamo notare come, mentre qualunque intervento da parte delle autorità spirituali o religiose in materia di diritti pubblici, o sulla stessa democrazia, viene presentato come un'indebita intromissione di elementi oscurantisti, la morale democratica non abbia invece nessuna riserva a giudicare culti e filosofie sulla base della compatibilità con i propri dogmi.

In nome della libertà si pretende che culti millenari rinneghino tutto ciò che non è conforme agli "immortali principi", ad esempio il sistema delle caste o la disuguaglianza fra coniugi nel vincolo matrimoniale. È del tutto estranea alla mentalità del democratico la possibilità di esercitare la propria libertà religiosa attraverso un'adesione incondizionata a un qualunque credo, senza pretendere adeguamenti alla propria visione del mondo. In sostanza, mentre afferma la laicità dello stato e della politica, la democrazia assume le forme e le categorie tradizionali proprie della sfera religiosa, in particolare la categoria del tabù, dell'assoluto, dell'indiscutibile. Un'altra riprova del carattere religioso della democrazia si può ravvisare nell'enfasi misticheggiante con cui gli "apostoli" del "culto maggioritario" denigrano le teorie politiche e le tradizioni spirituali potenzialmente alternative alla loro, presentandole come vere e proprie incarnazioni del male metafisico. Il culto di Demos si appropria dell'immaginario delle religioni rivelate incentrandosi però sul suo "negativo", presentandoci cioè il Diavolo, dove per Diavolo si intende l'assenza dei "sacri" principi democratici. Ricordando come in epoche passate gran par-

te della spiritualità delle persone più superstiziose ed impressionabili fosse incentrata più sul terrore di Satana che sull'amore per una divinità suprema, i sommi sacerdoti del culto di Demos rinunciano alla descrizione del "Paradiso Democratico", mito la cui inconsistenza sarebbe sotto gli occhi di tutti, per opporre l'orrore del Diavolo, identificato di volta in volta con tutto ciò che si oppone al Sommo Bene, alla democrazia. Insomma, Demos è un dio laico, il cui culto esclusivo ed intollerante si manifesta demonizzando tutto ciò che è altro. Alle filosofie, tradizioni, religioni e dottrine politiche in contrasto con i dogmi del culto democratico sono associati crimini ed orrori inenarrabili, in una visione retrospettiva della storia in cui emergono solo gli aspetti negativi. Così, le civiltà classiche sono condannate per la pratica della schiavitù, il cristianesimo per l'operato della Santa Inquisizione, per i crimini commessi durante le crociate e l'espansione coloniale delle potenze cristiane, mentre l'Islam viene giudicato prendendo in considerazione solo ed esclusivamente gli aspetti più coercitivi della legge coranica. Per quanto riguarda la storia contemporanea, il Diavolo per il democratico assume le sembianze della dittatura.